

Zingaretti schiera le sue liste ma diktat di Leu su Lorenzin

Il dem si affida alla società civile. Dal no alla ministra in crisi il patto col Pd alle politiche

Cronaca di un accordo annunciato. Piero Grasso e Nicola Zingaretti hanno concertato persino l'ora in cui il leader di Leu avrebbe ufficializzato, ieri alle cinque della sera, l'alleanza con l'aspirante bis-governatore del Pd. Limitandosi quest'ultimo a parlare, presentando in mattinata la sua lista civica, di «bellissimo confronto non sulle chiacchiere

ma sui problemi delle persone».

Conferma nel pomeriggio la seconda carica dello Stato: «In questi giorni ho portato all'attenzione del presidente Zingaretti le richieste emerse dall'assemblea dei delegati del Lazio sul profilo politico e sui punti programmatici in tema di sanità, mobilità, ambiente, gestione dei rifiuti, lavoro», si legge in una nota.

pagina III

Verso le Regionali

Leu si schiera con Zingaretti "Ma Lorenzin resti fuori"

Il no alla lista della ministra mette in crisi il patto col Pd alle politiche. E Civati si sfil

Il presidente del Senato Grasso: "Intesa su sanità mobilità, ambiente gestione dei rifiuti e lavoro"

GIOVANNA VITALE

Cronaca di un accordo annunciato. Piero Grasso e Nicola Zingaretti hanno concertato persino l'ora in cui il leader di Leu avrebbe ufficializzato, ieri alle cinque della sera, l'alleanza con l'aspirante bis-governatore del Pd. Limitandosi quest'ultimo a parlare, presentando in mattinata la sua lista civica, di «bellissimo confronto non sulle chiacchiere ma sui problemi delle persone».

Conferma nel pomeriggio la seconda carica dello Stato: «In questi giorni ho portato all'attenzione del presidente Zingaretti le richieste emerse dall'assemblea dei delegati del Lazio sul profilo politico e sui punti programmatici in tema di sanità, mobilità, ambiente, gestione dei rifiuti, lavoro», si legge in una nota. «Ci sono tutte le condizioni per costruire un'alleanza di sinistra, pertanto Liberi e Uguali sosterrà la candidatura di Zingaretti alle prossime elezioni regionali».

Nulla è stato lasciato al caso in questa partita cruciale per la riconferma del centrosinistra nel Lazio. Giocata anche a costo di perdersi un pezzo per strada: i civatiani di Possibile, «sulla base della forte contrarietà emersa in questi giorni nel confronto con la nostra base», si sono chiamati fuori dall'accordo e dunque «non parteciperanno a questa tornata amministrativa e non esprimeranno candidati propri nel Lazio».

Una zeppa che tuttavia non riesce a ingrippare il motore dell'intesa. Frutto di una serie di incontri tra l'inquilino di Palazzo Madama e l'esponente pd – l'ultimo sabato mattina, all'indomani della convention di LeU che pur fra qualche mal di pancia ha dato il via libera definitivo – utili a concordare una piattaforma comune e porre alcune clausole. Prima fra tutte, il veto all'ingresso nella coalizione della lista Civica Popolare di Beatrice Lorenzin. In deroga a quanto invece accaduto a livello nazionale con il partito di Matteo Renzi.

Su questo LeU non ha voluto arretrare di un millimetro: «O noi, o loro» non è stato detto, ma poco ci manca. Costringendo il governatore dem – che per settimane ha tes-

suto in silenzio la tela con il coordinatore locale della «cosa rossa» Pietro Latino – a virare sul piano B: se Lorenzin vorrà, potrà inserire i suoi candidati nella costruenda «lista dei moderati per Zingaretti». A patto però di non proporre, altra condizione targata Leu, nomi di gente che ha amministrato con il centrodestra: dal forzista Alfredo Antoniozzi, assessore al Patrimonio capitolino in era Alemanno, all'ex udc Aldo Forte, già titolare delle Politiche sociali nella giunta di Renata Polverini.

Uno schema che ha spiazzato la neonata formazione nata dalle ceneri dell'alfaniana Ap, pronta ora a rompere con i dem a livello nazionale se non arriveranno risposte dal Nazareno. «Ciò che si sta prefigurando appare paradossale: un



soggetto politico – Civica Popolare – che già ha espresso il suo orientamento a costruire un'alleanza con il Pd per le elezioni nazionali, in coerenza con il sostegno al governo Gentiloni, pare sia oggetto dichiarato di veto politico da parte di Liberi e Uguali. E non risulta che finora il candidato presidente abbia sollevato obiezioni», dichiara al mattino Lorenzo Dellai, tra i promotori della lista che fa capo alla ministra della Salute, subodorando l'ostracismo. «Avevamo già aderito all'invito di allargare la coalizione, ma a questo punto sorgono per noi pesanti e insuperabili questioni politiche, non solo riferite alla dignità della nostra proposta, che, ricordiamo, non si traduce affatto in una lista civetta *a la carte*. La domanda infatti è: si lavora forse a due alleanze politiche diverse? Una in Lazio e l'altra nel resto del Paese, sperando che la prima abbia successo e la seconda no?», incalza Dellai. Perché, «stando così le cose», conclude, «più che nostro, è un problema del Pd, da cui ci attendiamo un segnale di chiarezza, solo dopo il quale sarà per noi possibile assumere le nostre decisioni in Lazio e non solo».

Un avvertimento che però, trapezato dall'entourage zingarettiano, va rispedito al mittente dal momento che nessun patto era stato stretto tra le forze che lo sostengono e la lista Lorenzin. L'accordo con Leu, a quanto pare, vale di più. «Un importante fatto politico che arricchisce il profilo del nuovo centrosinistra regionale, ci aiuta a cambiare e a essere più forti», lo ha subito salutato – e non a caso – il governatore dem. Consapevole dei pesi e di cosa sia più conveniente sacrificare sull'altare di una possibile vittoria.